

In questo secolare periodo di tempo quante rovine d'imperi, di regni e di repubbliche!

Quante Case di Principi spodestate! quante grandezze di Stati sprofondate nell'oblio! Ma la storia spiega perchè la Casa di Savoia non sia stata sopraffatta dalle ingiurie del tempo e dalle turbinose vicissitudini della fortuna avversa, e sia salita successivamente a maggiore altezza d'autorità e potenza per giungere a prender posto tra le principali monarchie d'Europa.

Soli fra i Principi che si elevarono alla indipendenza nello sfasciarsi del reame di Borgogna, quelli di Savoia pervennero a mutare in monarcato i loro possedimenti di vassalli, abbattendo con senno e coraggio di là e di qua dalle Alpi le Case rivali che all'intorno li premevano. Pietà religiosa e spirito avventuriero li condussero bensì a combattere in Oriente; ma si mantennero i più prudenti, ed i meno ambiziosi di tutti i guerrieri della Croce. Neanco si lasciarono abbagliare di troppo da ambizioni lusinghiere sì, ma ingannevoli, quando furono in possesso del titolo di Principi d'Acaja e di Morea, ed ebbero diritti alle corone di Cipro, d'Armenia, di Gerusalemme e di Antiòchia. Mescolati alla lotta tra la Chiesa e l'Impero, tra i Comuni Italiani e gl'Imperatori Tedeschi, navigarono destri e sicuri fra quelle acque torbide e perigliose.

Come Vicari Imperiali, badarono a non riuscir troppo odiosi ai Guelfi, e a non perdere l'amicizia dei Ghibellini; e provvedendo e giudicando in nome della Maestà Cesarea, intesero principalmente a vantaggiare i proprii interessi, ed a procurarsi ciò che loro premeva di possedere nel Piemonte e nella Svizzera. Ma, per conto proprio, sdegnarono sempre di tollerare minimamente la supremazia imperiale; e quando l'ebbero nemica, animosi l'affrontarono colla spada alla mano.